

Contenzioso. I dati all'apertura dell'anno giudiziario

In commissione tributaria gli uffici perdono al 40%

Marco Mobili

La pubblica amministrazione perde circa il 40% delle cause davanti ai giudici tributari. Per l'esattezza, nel 37,2% dei casi soccombe totalmente; percentuale che si riduce al 36% in sede provinciale. Davanti alle Ctr poco meno di una lite su dieci, inoltre, finisce con la ripartizione delle spese (8,5% in media), mentre il "pari e patta" nelle 103 commissioni provinciali accade in media nel 10,3% dei casi.

A porre l'accento sulle soccombenze della Pa nel contenzioso fiscale è stato il presidente del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, Daniela Gobbi, a conclusione del suo intervento di apertura della prima «Giornata celebrativa della giustizia tributaria», tenutasi ieri a Roma nell'Aula magna della Corte di cassazione.

Un dato da non sottovalutare e che va letto anche alla luce del consistente aumento delle richieste di sospensive degli atti impugnati in provinciale. «Un fenomeno - sottolinea Gobbi - che ha interessato 75 commissioni su 103, con punte di aumento del 200% e del 111% per Bolzano

e Trento». Se poi si aggiunge che in media più di un contribuente su tre (37%) si è visto accogliere la sospensiva, è ipotizzabile «la presenza di una maggiore incertezza della fondatezza degli atti adottati dagli enti impositori». Ipotesi - conclude la Gobbi - rafforzata proprio dalle soccombenze della Pa.

Dal dettaglio dei dati emerge che i Comuni (la tariffa ambientale ha tenuto banco nel 2009) hanno perso in regionale quasi una volta su due (49,5%), mentre le loro pretese tengono un po' di più in provinciale. Peggio degli enti locali fanno i consorzi di bonifica che toccano il 51,4% di sconfitte in appello e il 50% secco in primo grado. Tra le Agenzie fiscali, nel 2009 il Territorio ha fatto meglio delle Entrate perdendo il 24,8% delle liti contro il 35,1% di soccombenze totalizzate dalla seconda.

Nel 2009 tra contribuenti e fisco la litigiosità è aumentata. Il numero di ricorsi presentati alle commissioni tributarie regionali e provinciali è cresciuto del 4,6% passando da 346.768 a 362.817. Il che ha prodotto, precisano dal Cpgt, l'aumento dell'arretrato. Ri-

spetto al 2008 i procedimenti pendenti in più sono 42.834, aumentando di fatto del 6,9% passando da 623.047 a 665.881.

Un incremento legato non solo alle tipologie di lite come ad esempio quelle in materia di contributi consortili (a Terni si è registrato un aumento di quasi il 400%) o degli incentivi negati (a Pescara il bonus ricerca ha fatto lievitare le cause del 229%, passando da 1.176 a 3.874), ma anche e soprattutto alla diminuzione dei giudici tributari: dal 2008 al 2009 sono scesi di 412 unità.

Ma non è solo un problema di risorse economiche e umane. Come ha sottolineato Daniela Gobbi, occorre arrivare presto a una rivisitazione dell'intero sistema della giustizia tributaria che ha differenti nodi ancora da sciogliere: dai compensi irrisori alle incompatibilità, dalla formazione alla carriera, fino alle modalità di accesso alla magistratura tributaria. Problemi "strutturali" da risolvere nel più ampio processo delle riforme della giustizia e del sistema fiscale.

«C'è la necessità e la volontà del Governo di affrontare una riforma fiscale complessiva che

contribuisca a raggiungere una giustizia tributaria semplice, veloce, snella che sia anche giusta ed equa». Così il sottosegretario all'Economia, Luigi Casero, ha annunciato che sui nodi evidenziati dai giudici si potrà anche giocare d'anticipo «con i tavoli tecnici di confronto avviati con il Consiglio di presidenza e le associazioni dei giudici, per trovare le giuste soluzioni in tempi rapidi e con interventi mirati».

Ma al primo posto per assicurare l'imparzialità del giudizio, che in fondo emerge anche dai numeri sulle soccombenze della Pa, ci sono - dice a chiare lettere il presidente Gobbi - l'autonomia e l'indipendenza: «un giudice è tale soltanto se è autonomo e indipendente».

Infine, per Nicola Bianchi del Consiglio nazionale forense, la giustizia tributaria soffre anche sul principio della parità delle parti: «La posizione del contribuente è solo formalmente paritaria (norme in aumento che, con il largo uso di elementi presuntivi a favore della parte pubblica, squilibrano l'onere probatorio del processo)». Abuso del diritto docet.